

**Nelle cucine
militari
ai fornelli**

Nelle cucine ancora una volta sono tornati i militari di stanza alla Cecchignola che hanno preparato direttamente i pasti e confezionato « ceslini ».



**Carabinieri
al posto
dei portieri**

Le portinerie degli ospedali del Pio Istituto (questa nella foto è del San Camillo) sono state presidiate da carabinieri ed agenti di Pubblica Sicurezza.



**I familiari
sostituiscono
gli infermieri**

Anche Margherita Mascioli, la portiera di via Malabaila 8 che ha tentato il suicidio mercoledì, è stata assistita per tutta la giornata, al S. Giovanni, da una parente.



All'ospedale come in caserma

Prosegue compatto lo sciopero dei 7000 lavoratori del Pio Istituto — Mobilitati i soldati della Cecchignola e di Cesano — Il dirigente cislino provinciale non « aderisce » all'agitazione: immediata risposta degli iscritti che strappano le tessere della CISL — Caos in tutti i reparti — Grave episodio al Policlinico: sostituiti dai militari anche i farmacisti — Hanno funzionato solo il pronto soccorso e le sale parto — Il silenzio del commissario e il comunicato del ministro Mariotti — Oggi il corteo per le vie del centro



Al Policlinico le cucine sono state messe in funzione dopo l'arrivo dei soldati di stanza alla Cecchignola. Ma i risultati non sono stati soddisfacenti. La direzione del Pio Istituto, infatti, è dovuta ricorrere ai « ceslini confezionati » e ai cibi surgelati.

Paralisi completa negli ospedali del Pio Istituto che si sono praticamente trasformati in caserme. Dalle sette di ieri mattina i vari reparti, le corsie, i padiglioni sono stati abbandonati dai medici, infermieri, farmacisti, personale ausiliario, per protestare contro gli assurdi atteggiamenti del commissario Longo e i rifiuti del ministro della Sanità Mariotti. I militari della Cecchignola e gli artigiani di Cesano sono stati mobilitati per i lavori di cucina, di pulizia e per i servizi in corsia: le suore, insieme alle allieve infermiere, sono state impegnate per tutta la giornata. Hanno funzionato solo i servizi di pronto soccorso, le sale parto e i reparti addetti alla distribuzione di ossigeno e sangue. Ma nonostante l'impegno degli ospedali, i soccorsi sono stati insufficienti. E ancora una volta sono emerse le pesanti responsabilità che il ministro e il commissario hanno praticato, avallate con la sua condotta nei confronti della richiesta dei lavoratori.

Allo sciopero, che è stato voluto e richiesto a viva voce da tutto il personale nel corso dell'ultimo ramunno, il commissario della CISL provinciale non ha ritenuto « opportuno » aderire. Ma si è trattato di un caso esclusivamente personale poiché tutti gli iscritti alla CISL hanno partecipato all'agitazione condannando apertamente l'operato del dirigente cislino e in molti casi strappando la tessera dell'organizzazione.

Una volta respinte le manovre fatte a far fallire l'agitazione, gli ospedali — con alla testa la CGIL e la UIL — hanno aderito in massa allo sciopero. E questa mattina alle 9 tutti i dipendenti del Pio Istituto si ritrovarono di fronte alla direzione degli Ospedali Riuniti, a Borgo Santo Spirito, per rinnovare la loro protesta contro l'atteggiamento del ministro e del commissario. Poi

un corteo attraverserà le vie del centro e raggiungerà piazza del Popolo.

Ma veniamo alla cronaca della giornata di ieri. Al Policlinico sono arrivati gli alpini, i genieri e gli artigiani che sono stati subito mobilitati nelle cucine e nelle corsie. Alla porta si sono ritrovati carabinieri ed agenti di P.S. Ma una volta aperti i cancelli una fiumana di medici si è riversata nelle corsie. Ogni malato si è ritrovato accanto familiari, bambini, amici.

Duemila con pacchi, scatole e fardelli di ogni tipo si sono aggirati per i viali dell'ospedale: nelle corsie oltre al « rancio » preparato dai militari molti hanno ricevuto un « supplemento » da casa.

Sciopero compatto anche al San Giovanni dove i militari sono riusciti a preparare soltanto una mezzina, mentre per la cura ai malati è stato servito un supplemento mozzarellato all'arancina. Per i sanitari, invece, il trattamento è stato differente: la direzione ha provveduto a far affluire pasti completi da un ristorante. Ma anche nelle corsie con fucine e disordine sono saliti alle stelle. E il Pio Istituto per fare fronte al caos, ha deciso, nel primo pomeriggio, di chiudere i cancelli. In vari padiglioni si sono acciampate le proteste di militari che si sono rifiutati di entrare nel reparto riservato agli infermi.

Al S. Eugenio caos completo: il piano è stato servito con oltre un'ora e mezza di ritardo e i cibi confezionati sono stati respinti da molti malati.

Intanto mentre lo sciopero degli ospedali è in corso, si è verificato un nuovo e grave episodio. Alla farmacia del Policlinico sono stati fatti entrare alcuni militari che, in cambio bianco, hanno sostituito i farmacisti in sciopero. E' chiaro che si tratta di una grave violazione in quanto il personale non può essere sostituito da persone senza qualifica e specializzazione. Dal canto loro i farmacisti, di pieno diritto, hanno fatto comporre dei busti con la loro firma per protestare contro la grave violazione.

I farmacisti del Pio Istituto — che sono in sciopero da lunedì — vendono un giorno in più il loro trattamento economico e fanno presente che al conferimento dei posti dei colleghi di tutte le principali città risulta che i farmacisti degli Ospedali Riuniti sono i peggio pagati. Ma al Pio Istituto i dirigenti fanno finta di non sentire l'urgenza della richiesta. Così hanno preferito, pure in questo caso, il caos all'ordine. L'agitazione, infatti, prosegue compatta e si dovrebbe concludere entro domani.

Per gli ospedali la situazione sarà a ieri sera non ha fatto registrare fatti nuovi. Il commissario ha mantenuto il più stretto riserbo mentre Mariotti ha diramato un comunicato per far conoscere che le rivendicazioni saranno discusse lunedì in sede nazionale.

Lo sciopero — sempre che non intervengano precise ed immediate soluzioni — si concluderà lunedì.

Mostra dell'elettronica

TV a colori in anteprima

I sette colori dell'iride, in bande verticali, hanno dato inizio oggi pomeriggio nel Palazzo dei Congressi all'ETR alla prima trasmissione pubblica di televisione a colori in Italia. Si è trattato di una prova, di breve durata, di alcune scene di film, sono apparsi successivamente sui teleschermi una attrice che, con un mazzo di rose in mano, è scesa lungo uno scalone tra i lampi dei fotoflash, un brindisi fra due musicanti, un'immagine di un'attrice che, con un mazzo di rose in mano, è scesa lungo uno scalone tra i lampi dei fotoflash, un'immagine di un'attrice che, con un mazzo di rose in mano, è scesa lungo uno scalone tra i lampi dei fotoflash.

Rassegna Internazionale Elettronica e Nucleare. Venti relazioni di studiosi italiani e stranieri hanno fatto il punto sulla situazione attuale della televisione a colori che appare già come il mezzo di stato principe dei prossimi anni.

Le trasmissioni hanno mostrato un'eccezionale fedeltà cromatica senza quei difetti che si osservano, ad esempio, quando a New York si assiste ad una trasmissione di un'attrice che, con un mazzo di rose in mano, è scesa lungo uno scalone tra i lampi dei fotoflash, un'immagine di un'attrice che, con un mazzo di rose in mano, è scesa lungo uno scalone tra i lampi dei fotoflash.

Sono i fratelli di Loria e Torreggiani

In due in tribunale: hanno rubato « Loreto »

Due fratelli di Franco Torreggiani, il « mupio » di via Gattai, e uno di Mario Loria, il « rivenditore » accusato a sua volta di aver assassinato i fratelli Menegazzo, sono comparsi ieri mattina davanti ai giudici della IV Sezione del Tribunale per rispondere di una serie di piccoli furti che avrebbero commesso con altri tredici ragazzi.

Sono Luciano e Maurizio Torreggiani e Sergio Loria ed hanno tutti meno di venti anni. Secondo l'accusa, avrebbero rubato, tra l'altro, radioline, a transistor, trentamila lire ad una casa di viale Mazzini, una cassetta con attrezzi da lavoro, una sveglia e cose del genere.

Rassegnano il mandato 5 membri della Commissione relatrice

CONTRASTI PER LA METROPO LITANA

Dimissioni a catena ai Lavori Pubblici

Anche il presidente Faggioni se ne va — Le varianti, la scelta dell'impresa cui affidare i lavori, il ponte sul Tevere sarebbero i motivi della divisione fra i tecnici — Il Consiglio superiore dei LL.PP. rinvia la seduta già annunciata per questa mattina

Contrasti per il secondo tronco della metropolitana. Terminata la prima fase, l'ordine del giorno del Consiglio superiore dei lavori pubblici, che il 19 scorso, cioè lunedì, a maggioranza, con 33 voti contro 22, esprime il parere di procedere all'indicazione dell'impresa che eseguirà i lavori e quindi del relativo progetto. Il presidente Loris Faggioni e cinque membri della commissione relatrice (trentatré i 19 scorsi, al termine della riunione assembleare, avevano chiesto di essere esonerati dall'incarico) di esaminare il lavoro sin qui svolto.

Si è avuto così conferma che le dimissioni dei tecnici della commissione relatrice sono avvenute subito dopo il voto dell'assemblea del Consiglio superiore dei lavori pubblici che il 19 scorso, cioè lunedì, a maggioranza, con 33 voti contro 22, esprime il parere di procedere all'indicazione dell'impresa che eseguirà i lavori e quindi del relativo progetto.

Il contrasto, infatti, è sulle varianti, in particolare nel tratto piazza Flaminio-piazza Risorgimento. I problemi da risolvere sono questi: i lavori sin qui eseguiti in profondità debbono proseguire con lo stesso sistema, sottopassando il Tevere e quindi via Cola di Rienzo fino al capo linea di piazza Risorgimento? Oppure si deve dare per scontato che da piazza Flaminio gli scavi debbono continuare in superficie costruendo un ponte sul Tevere? E ancora: la linea, data per certa lo scavo in superficie nell'ultimo tronco, deve essere spostata da via Cola di Rienzo a viale Giulio Cesare per evitare meno danni, pur mettendo in capo via Ottaviano e prolungando il percorso?

La discussione nella commissione relatrice si era accanita su questi punti. Secondo alcuni membri, prima di una decisione definitiva, occorreva esaminare anche le varianti: secondo altri, invece, si era già deciso di approvare la maggioranza del Consiglio superiore dei lavori pubblici era necessario, prima di decidere sulle varianti, designare l'impresa cui assegnare i lavori e presentarle di uno dei progetti. Fra l'altro questa impresa, a quanto si dice, era già stata scelta dalla commissione relatrice prima della polemica sulle varianti. Si tratterebbe della società Vianini. Le altre imprese concorrenti erano la SACOP, la Metropiana, la Manfredi.

Alla Vianini, quindi, verrebbe assegnato l'appalto dell'opera (17-19 miliardi di lire), se i contrasti sin qui esplosi non avranno seguito.

Intanto, a causa delle dimissioni di Faggioni, la commissione relatrice (nuovo presidente è stato nominato Loris Chiantoni) è specificamente i nuovi membri per prendere in esame i lavori sin qui svolti ha dovuto chiedere un rinvio della riunione del Consiglio superiore. La riunione, stando all'agenzia, dovrebbe svolgersi nella prossima settimana.

A questo punto, su tutta la questione metropolitana, è giusto che l'opinione pubblica sia informata, di tutto. Per esempio, è vero che determinante per il voto del Consiglio è stato il non trascurabile particolare che la Vianini avrebbe presentato di sua iniziativa il progetto di variante via Cola di Rienzo-viale Giulio Cesare? Stavera è annunciata in Campidoglio la riunione della commissione lavori pubblici proprio per il metro il sindaco, che è membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici, dirà tutto?

Altro esperimento - caos

L'onda verde a Trionfale



Così il traffico ieri a via Trionfale

Ci ritiriamo: ecco il « successo » di un altro giorno di esperimento di « onda verde ». Questa volta è toccato al Trionfale. Gli automobilisti hanno avuto la sorpresa di trovare i semafori sincronizzati (si fa per dire) a regolare il traffico. Quel che è successo si vede nella foto, scattata alle 10 in viale delle Medaglie d'Oro. Le code sono state più lunghe del solito. Risparmiando i commenti degli automobilisti prigionieri delle vetture arreventate dalla prima giornata di sole estivo. E così, in un'area zona della città, sono spuntate come funghi altre decine di code. Il caos, nei primi giorni di esperimento, è normale perché il difficile è sincronizzare i tempi e poi manca l'abitudine da parte degli automobilisti. Nei prossimi giorni, sempre secondo la Ripartizione del traffico, tutto andrà meglio. Ciò che negli altri itinerari « verdi ».

Lunedì (ore 18,30) alla Sala Brancaccio

Manifestazione del PCI sulla legge di polizia

Parleranno i compagni Trivelli e Perna

Gli eletti comunisti del Lazio si riuniranno lunedì alle 18,30 insieme con quadri di partito, personalità del mondo politico e culturale per manifestare l'impegno a respingere la legge governativa di pubblica sicurezza e per intensificare la costruzione di un vasto e combattivo movimento unitario a difesa della libertà e della Costituzione.

Durante la manifestazione parleranno i compagni Renzo Trivelli, segretario della Federazione del PCI e Edoardo Perna, vice presidente del gruppo comunista al Senato. Assisteranno, inoltre, delegazioni di lavoratori al Senato e successivamente nella città. Terza sera una grande manifestazione si è svolta a piazza Ambulano, organizzata dalla zona Sud del PCI e nel corso della quale ha parlato alla popolazione il compagno Trivelli.

Sempre ieri a Primatavalle, si è svolto un affollato incontro con Luciano Castellani. Un'assemblea si è tenuta fra i lavoratori dell'ATAC. Stasera alla sezione Mazzini si svolge una assemblea popolare che sarà presieduta dal compagno sen. D. Angeloni.

Tragico gesto di un poliziotto

Litiga con la moglie e si spara al cuore

Un agente si è sparato un colpo al cuore, con la pistola d'ordigno, per poi gettarsi a terra. Il gesto di un poliziotto, che si è svolto di notte, a piazza del Popolo, è stato visto da molti. L'agente, che si chiamava Angelo, era stato visto con la moglie, Angela, e con i figli, che si chiamavano Luca e Maria. L'agente, che si chiamava Angelo, era stato visto con la moglie, Angela, e con i figli, che si chiamavano Luca e Maria.

Althos Maestosi

DA DOMANI

SABATO 24

SCAMPOLI

VIA BALBO, 39

Una stele per i caduti di Forte Bravetta

Una stele in onore dei caduti di Forte Bravetta sarà inaugurata domani nel corso di una cerimonia che si svolgerà nel forte stesso, con alla testa la CGIL e la UIL. La cerimonia avrà inizio alle 9,30 con lo scoprimento della stele, saranno poi deposte alcune corone d'alloro. Nella stessa mattinata sarà scoperta una targa di marmo apposta sull'edificio di via Lucullo 6, già sede del tribunale di guerra nazista.

Le manifestazioni sono state organizzate dall'Associazione nazionale tra le famiglie italiane dei martiri caduti per la libertà della patria e dal Comitato d'ordine permanente per le onoranze ai martiri della resistenza romana.